BELONG – 25° CONFERENZA DELLE FONDAZIONI COMUNITARIE CANADESI, Ottawa

Daniele P. Giudici- maggio 2017

Oltre 750 delegati rappresentati di 200 fondazioni, 40 seminari, workshop e momenti di riflessione, condivisione e scambio: questi i primi numeri della conferenza di Ottawa tenutasi in occasione In occasione del 25° anniversario delle Fondazioni Comunitarie del Canada e del 150° anniversario di costituzione del Paese. Vi erano anche circa 20 rappresentanti internazionali invitati come interlocutori e per le esperienze rilevanti che ciascuno nel proprio Paese e contesto sta sviluppando.

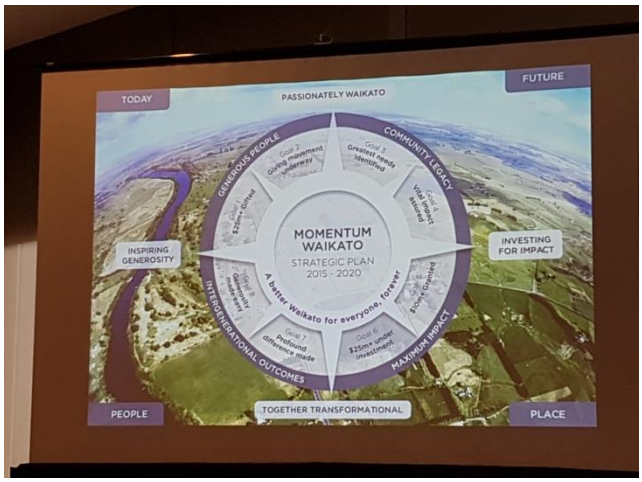
Per l'Italia ero presente come unico rappresentante per la **Fondazione Nord Milano** che, sin dal 2015, sta avviando i "**Vital Sign**", un "metodo strategico" nato proprio in Canada, che rappresenta una guida alla conoscenza del proprio territorio per sviluppare l'attività filantropica ed operativa, partendo dalle reali esigenze della comunità, oltre che dai dati oggettivi statistici che periodicamente vengono rilevati.

A Sesto S. Giovanni l'origine di quest'attività nasce da una duplice esigenza della Fondazione: come rispondere di anno in anno ai bisogni della comunità –prevalentemente con lo strumento dei Bandi- e come coinvolgere la stessa comunità perché possa essere parte attiva nel trovare e formulare soluzioni, non solo essendo beneficiario. Un "metodo di lavoro" che facilita la delineazione degli obiettivi erogativi con la conoscenza dei bisogni, unendo un buon grado di trasparenza e di dati statistici, sono proprio i Vital Sign (VS, in italiano potremmo tradurli come "segnali vitali"). Essi poi sono il presupposto per poter capire come gli interventi sostenuti abbiano un impatto e come misurarlo. **Fondazione Nord Milano** ha scelto di percorrere per prima tale strada anche per una serie di corrispondenza con i propri obiettivi strategici, per:

- meglio definire gli ambiti dei settori progettuali da sostenere in modo coerente con le necessità reali, attuali e in divenire, verificando anche ambiti "non chiari" o "in evoluzione";
- raccogliere informazioni dalla comunità, valorizzando le reti esistenti e facendo networking e focus group tra i vari soggetti/anime presenti;
- razionalizzare le informazioni raccolte con i dati statistici in modo da rendere fruibili e trasparenti le risultanze ed evidenze, ponendo le basi per misurare l'impatto dei finanziamenti/progetti da un punto di vista socio-economico, nel medio termine.

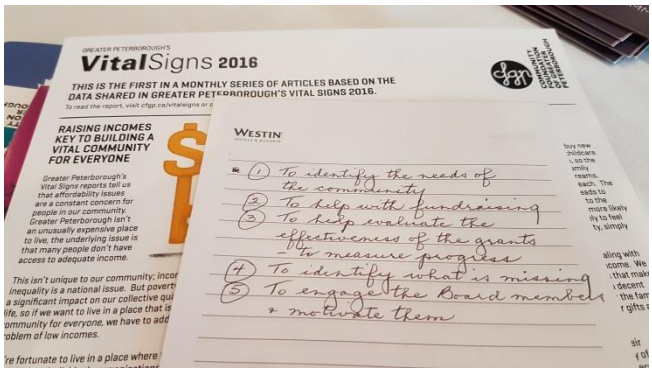
In questo modo, dal dicembre 2015, la Fondazione ha consolidato la partnership con il **Dipartimento di Sociologia dell'Università Bicocca** oltre che sviluppare dialoghi costanti a livello internazionale con la **City University of NewYork** (Centre on Philanthropy and Civil Society), con la **Berks County Foundation** (fondazione comunitaria vicino a Philadelphia) e recentemente con il **Dipartimento Vital Sign de Community Foundations of Canada** e la **Fondazione of Greater Montreal**.

Varie sono state le occasioni di dialogo nella quattro giorni canadese su come poter sviluppare i VS non come modello astratto o semplice “libro/rapporto” ma come vero e proprio strumento operativo a supporto della strategia complessiva che una fondazione ha per la propria comunità, a Sesto come in Canada. Tutti gli interlocutori, dai membri dello staff ai Direttori ritengono indispensabile che il Consiglio e i Presidenti facciano attenzione e sviluppino questo metodo che nel giro di 2/3 anni porta senz’altro beneficio e permette di raggiungere -a passi successivi- risultati importanti: maggiore conoscenza del ruolo della fondazione “dall’interno”; maggiore conoscenza del proprio territorio in profondità e sulle lacune che non si colgono; maggiore facilità nel comunicare i dati di bisogno; strumento agile di dialogo con chi non conosce la fondazione; strumento indipendente di rilevazione statistica dei dati e bisogni; facilitatore di storytelling per i donatori e per chi vuole creare una partnership; strumento che permette di misurare l’impatto e medio-lungo termine.



In particolare nelle sessioni di dialogo e confronto di esperienze internazionali sono emersi numerosi “tools” e suggerimenti per coinvolgere, conoscere, fare (“*engagment, knwoledge and actions*”).

Parlare con **Cindy Lindsay**, Responsabile dei VS Internazionali della rete delle Fondazioni Canadesi è stato motivante per incrementare il partenariato come prima realtà italiana, una delle prime in Europa dopo il Regno Unito e la Romania. In particolare, poi, **Marie Luise Stoll-Steffan** -Deputy Chair della Rete delle Fondazioni Comunitarie Tedesche- ha manifestato la volontà di portare il caso italiano all’evidenza del loro network perché stimoli a sviluppare i primi VS dopo “la grande area nord di Milano”. **Yvan Gauthier**, Direttore della Fondazione di Montreal ha dato preziosi suggerimenti perché “si guardi sempre avanti, positivamente” per sviluppare passo dopo passo una strategia mirata anche su VS settoriali, come ad esempio vengono fatti a Montreal (quest’anno ricorre il 375° anniversario della città unitamente e il focus biennale dei VS della Fondazione è sull’infanzia).



La motivazione e l’affetto costruttivo verso i VS unitamente ad uno sguardo aperto, in particolare di “cosa non si percepisce nella nostra comunità”, sono gli elementi più importanti nel bagaglio al rientro dal Canada, insieme ad aver vissuto esperienze professionali con moltissime persone.

È stato questo anche un punto di attenzione e di rilievo ad una serie di lezioni tenute ai Fellows 2017, junior e senior, del **Centre on Philanthropy and Civil Society di NewYork**, proprio come elemento chiave e di rilievo anche per descrivere lo sviluppo delle fondazioni comunitarie italiane.